

75° genetliaco I messaggi augurali per l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi

Un Pastore attento ai consacrati nella vita della Chiesa

La felice ricorrenza del 75° compleanno del nostro Vescovo, monsignor Giampaolo Crepaldi, non è solo l'occasione per rendere grazie a Dio per tutto quello che egli ha compiuto per la nostra Chiesa diocesana negli anni del suo servizio episcopale, ma ci offre l'opportunità di una breve riflessione sul compito che il Vescovo ha nei riguardi di quella porzione di popolo di Dio che vive i consigli evangelici, quali sono i consacrati, secondo i diversi carismi. Dobbiamo subito riconoscere che il nostro Vescovo non si è limitato a svolgere in maniera "burocratica" la sua missione, ma ha cercato di essere un vero pastore e padre, attento a discernere, anche per i consacrati, la volontà di Dio in un contesto ecclesiale e sociale non facile e spesso molto complesso. Infatti il Vescovo, con il suo magistero ricco e sempre stimolante, ha cercato di indicare, accompagnare e sostenere, oltre che a volte raddrizzare, la vita consacrata nel solco della fedeltà ai propri fondatori e in ascolto delle sfide del nostro tempo.

Il Concilio Vaticano II ha collocato il vescovo al centro della vita della Chiesa, garante dell'unità, a servizio della comunione e della missione ecclesiale (cf LG 18-23). In forza di questo ministero ha una responsabilità e svolge un servizio indispensabile anche verso tutte le forme di vita consacrata. Tocca ai vescovi "garantire con la loro sollecitudine che gli istituti abbiano a crescere e fiorire secondo lo spirito dei fondatori"; promuovere attivamente la vita consacrata nelle sue diverse forme; "rispettare la giusta autonomia degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica", senza interferire nella loro vita e nel loro governo e senza farsi interprete del loro carisma di fondazione. D'altro canto le persone consacrate, da parte loro, devono riconoscere l'importanza fondamentale del ministero dei vescovi e, in comunione con il ministero sacerdotale, collaborare, secondo la specificità del loro carisma, alla vita delle Chiese particolari in cui sono inserite.

In questi anni il nostro Vescovo ci ha aiutati a non smarrire la nota di universalità che ci caratterizza nella Chiesa a motivo della connotazione sovradiocesana radicata nel nostro speciale rapporto col ministero del Papa; inoltre ci ha spronati, anche con la semplice sua presenza nelle nostre comunità in occasione di feste o anniversari, a vivere la specificità della nostra consacrazione e del nostro impegno apostolico o caritativo all'interno della Chiesa particolare per contribuire fattivamente alla "costruzione" di essa; infine inserendo nei vari organismi, sia diocesani che parrocchiali, i consacrati, convinto della preziosità della loro testimonianza e del loro apporto per la vita pastorale delle comunità. In tal senso va sottolineato il fatto che il Vescovo ha sempre voluto un religioso come Vicario episcopale per la vita Consacrata, segno di stima e considerazione.

Infatti il vescovo Giampaolo si serve per promuovere l'animazione e la comunione della vita religiosa nella nostra diocesi di un Vicario religioso.

Suo impegno è quello di promuovere, in nome e per mandato del Vescovo, la conoscenza della Vita Consacrata in diocesi, di sostenere il cammino di santità delle persone consacrate secondo l'itinerario proprio della loro spiritualità, di valorizzare la vita consacrata e gli Istituti presenti in diocesi, di incoraggiare ciascun Istituto religioso a contribuire all'attuazione del piano pastorale della diocesi, secondo le caratteristiche istituzionali, spirituali e apostoliche proprie.

In tutti questi anni davvero possiamo dire di aver avuto un padre che, con discrezione e amore, ci ha fatti sentire parte di una Chiesa che, nonostante le difficoltà e le sofferenze che attraversa (invecchiamento, mancanza di vocazioni, chiusura di presenze, ecc.), è viva e capace di generare speranza e fiducia nel futuro.

padre Angelo Ragazzi OCD
Vicario episcopale per la Vita consacrata



Comprensione e aiuto alla comunità slovena



Ob vaši 75 letnici vam iskreno čestitam in vam želim še veliko božjega blagoslova in mnogo zdravja, da bi lahko še naprej razdajali svoje moči v Gospodovem vinogradu.

Obenem pa je vaš 75 rojstni dan tudi trenutak, ko uradno končujete svojo pastirsko službo v naši tržaški cerkvi.

Od začetka vašega vodenja tržaške cerkve sem bil na vaše povabilo vikar za slovenske vernike, ki je manjšina, vendar avtohtona. Pred 48 leti sem tudi sam prišel na tržaško iz Slovenije. Začel sem odkrivati kaj pomeni majnšina. Potreboval sem kar nekaj časa, da sem doumel njihovo zakonitost in miselnost. Hvaležen sem vam za razumevanje in pomoč pri življenju naših slovenskih verskih skupnosti, bodisi v mestu kot na Krasu in Bregu. Kljub pomanjkanju duhovnikov smo povsod ohranili nedeljsko bogoslužje.

Tudi sami ste iskali, kje bi dobili nove slovenske duhovnike ali koga, ki bi rad delal za njih, včasih bolj ali včasih manj uspešno. Celo spodbujali ste, da bi se kdo naučil slovenščine in bi tako lahko oznanjali božjo besedo v njihovem jeziku.

Eden od teh je Adrian, tudi Giovanni in še vsi tisti, ki v mestu mašujejo v slovenskem jeziku.

Hvala tudi za osebno naklonjenost do župnije Repentabor in njega Marijinega svetišča. Vsa leta ste vedno bili prisotni na praznik Marije Vnebovzete in župnijo ste povzdignili v nadžupnijo in Cerkev v škofijsko svetišče. Iskrena hvala za vse in upam, da boste lahko še naprej pomagali naši slovenski skupnosti na tržaškem.

Il suo 75° compleanno significa allo stesso tempo anche la conclusione del suo servizio

pastorale nella Diocesi di Trieste.

Già dall'inizio del suo mandato mi ha chiamato a svolgere la funzione di Vicario per i fedeli sloveni, che sono una minoranza autoctona della Diocesi.

48 anni fa anch'io sono giunto dalla Slovenia a Trieste e ho incominciato a capire cosa significa far parte di una minoranza.

Ho dovuto veramente impegnarmi per comprenderne i principi e la mentalità.

Eccellenza, le sono veramente grato per la sua comprensione e l'aiuto che ha voluto offrire alle comunità dei fedeli sloveni sia in città sia nel circondario.

Nonostante la cronica mancanza di sacerdoti siamo riusciti a mantenere dappertutto il servizio liturgico domenicale.

Lei stesso si è molto impegnato nella ricerca di nuovi sacerdoti sloveni o di chi potesse farne le veci con più o meno successo.

È giunto anche ad incoraggiare qualcuno a studiare lo sloveno per poter annunciare ai fedeli la parola di Dio nella loro lingua.

Uno di questi è don Adrian, ma anche don Giovanni e tutti gli altri che in città celebrano la Messa in sloveno.

Eccellenza, un particolare grazie per la sua personale benevolenza dimostrata alla parrocchia di Repentabor e al suo santuario mariano.

Tutti gli anni è stato presente per la festività dell'Assunta, ha elevato Repentabor in arciparrocchia e la chiesa in santuario diocesano. La ringrazio sentitamente per tutto ciò sperando che possa anche in futuro aiutare la comunità slovena della Diocesi di Trieste.

don Anton Bedenčič SDB
Vicario episcopale per i fedeli di lingua slovena